

## Il barbiere di Siviglia

Melodramma buffo in due atti  
Libretto di Cesare Sterbini  
Musica di Gioachino Rossini

### Personaggi

**Il Conte d'Almaviva** - tenore  
**Bartolo**, dottore in medicina  
tutore di Rosina - basso comico  
**Rosina**, ricca pupilla in casa di  
Bartolo - contralto  
**Figaro**, barbiere - baritono  
**Basilio**, maestro di musica di  
Rosina, ipocrita - basso  
**Fiorello**, servitore d'Almaviva -  
baritono  
**Ambrogio**, servitore di Bartolo  
- basso  
**Berta**, vecchia cameriera di  
Bartolo - soprano  
**Un Ufficiale** - basso

### CORI E COMPARSE:

un alcade, o magistrato - un  
Notaio  
alguazil (birri) soldati -  
suonatori d'istrumenti  
La scena si rappresenta in  
Siviglia.

### Atto Primo

#### SCENA PRIMA

Una piazza della citta' di  
Siviglia.  
Il momento dell'azione e' sul  
terminar della notte. A sinistra  
e' la casa  
di Bartolo,  
con balcone praticabile,  
circondato da gelosia, che deve  
aprirsi e  
chiudersi - a suo tempo  
- con chiave.  
Fiorello, con lanterna nelle  
mani, introducendo sulla scena  
vari suonatori di  
strumenti. Indi il Conte avvolto  
in un mantello.

FIORELLO (*avanzandosi con  
cautela*)  
Piano, pianissimo,  
senza parlar,  
tutti con me  
venite qua.

CORO  
Piano, pianissimo,  
eccoci qua.

TUTTI  
Tutto e' silenzio;  
nessun qui sta  
che i nostri canti  
possa turbar.

CONTE (*sottovoce*)  
Fiorello Ola'

FIORELLO  
Signor son qua.

CONTE  
Ebben! gli amici?

FIORELLO  
Son pronti gia'.

CONTE  
Bravi, bravissimi,  
fate silenzio;  
piano, pianissimo,  
senza parlar.

CORO  
Piano, pianissimo, senza parlar.  
(*I Suonatori accordano gli  
istrumenti, e il Conte canta  
accompagnato da essi.*)

CONTE  
Ecco, ridente in cielo  
spunta la bella aurora,  
e tu non sorgi ancora  
e puoi dormir cosi'?  
Sorgi, mia dolce speme,  
vieni, bell'idol mio;  
rendi men crudo, oh Dio,  
lo stral che mi ferì.  
Oh sorte! gia' veggio  
quel caro semblante;

quest'anima amante  
ottenne pietà.  
Oh istante d'amore!  
Oh dolce contento!  
Soave momento  
che eguale non ha!  
Ehi, Fiorello?

FIORELLO  
Mio Signore

CONTE  
Di', la vedi?

FIORELLO  
Signor no.

CONTE  
Ah, ch'e' vana ogni speranza!

FIORELLO  
Signor Conte, il giorno avanza

CONTE  
Ah! che penso! che farò?  
Tutto e' vano buona gente!

CORO (*sottovoce*)  
Mio signor

CONTE  
Avanti, avanti.  
(*Da' la borsa a Fiorello, il  
quale distribuisce i denari a  
tutti.*)  
Piu' di suoni, piu' di canti  
io bisogno omai non ho.

FIORELLO  
Buona notte a tutti quanti,  
piu' di voi che far non so.  
(*I Suonatori circondano il  
Conte ringraziandolo e  
baciandogli la mano e il vestito.  
Egli, indispettito per lo strepito  
che fanno, li va cacciando. Lo  
stesso fa anche Fiorello.*)

CORO  
Mille grazie mio signore  
del favore dell'onore  
Ah, di tanta cortesia obbligati in

verita'.  
(Oh, che incontro fortunato!  
E' un signor di qualita'.)

CONTE  
Basta, basta, non parlate  
Ma non serve, non gridate  
Maledetti, andate via  
Ah, canaglia, via di qua.  
Tutto quanto il vicinato  
questo chiasso svegliera'.

FIGRELLO  
Zitti, zitti che rumore!  
Ma che onore? che favore?  
Maledetti, andate via Ah,  
canaglia, via di qua!  
Ve', che chiasso indiatolato!  
Ah, che rabbia che mi fa!  
(*I suonatori partono.*)

#### SCENA SECONDA

Il Conte e Fiorello.

CONTE  
Gente indiscreta!

FIGRELLO  
Ah, quasi con quel chiasso  
importuno  
tutto quanto il quartiere han  
risvegliato.  
Alfin sono partiti!

CONTE (*guardando verso la  
ringhiera*)  
E non si vede!  
E' inutile sperar.  
(*Passeggia riflettendo.*)  
(Eppur qui voglio  
aspettar di vederla. Ogni  
mattina  
ella su quel balcone a prender  
fresco  
viene sull'aurora.  
Proviamo.) Ola', tu ancora  
ritirati, Fiorel.

FIGRELLO  
Vado. La' in fondo  
attendero' suoi ordini.

(*Si ritira.*)

CONTE  
Con lei  
se parlar mi riesce,  
non voglio testimoni. Che a  
quest'ora  
io tutti i giorni qui vengo per lei  
dev'essersi avveduta. Oh, vedi,  
amore  
a un uomo del mio rango  
come l'ha fatta bella! Eppure,  
eppure  
dev'essere mia sposa  
(*Si sente da lontano venire  
Figaro cantando.*)  
Chi e' mai quest'importuno?  
Lasciamolo passar; sotto quegli  
archi,  
non veduto, vedro' quanto  
bisogna;  
gia' l'alba appare e amor non si  
vergogna.  
(*Si nasconde sotto il portico.*)

#### SCENA TERZA

Figaro, con la chitarra appesa al  
collo.

FIGARO  
Largo al factotum  
della citta'.  
Presto a bottega,  
che' l'alba e' gia'.  
Ah, che bel vivere,  
che bel piacere  
per un barbiere  
di qualita'!  
Ah, bravo Figaro!  
Bravo, bravissimo;  
fortunatissimo  
per verita'!  
Pronto a far tutto,  
la notte e il giorno  
sempre d'intorno,  
in giro sta.  
Miglior cuccagna  
per un barbiere,  
vita piu' nobile,  
no, non si da'.  
Rasori e pettini,

lancette e forbici,  
al mio comando  
tutto qui sta.  
Ve' la risorsa,  
poi, del mestiere  
colla donnetta  
col cavaliere  
Ah, che bel vivere,  
che bel piacere  
per un barbiere  
di qualita'!  
Tutti mi chiedono,  
tutti mi vogliono,  
donne, ragazzi,  
vecchi, fanciulle:  
Qua la parrucca  
Presto la barba  
Qua la sanguigna  
Presto il biglietto  
Figaro Figaro  
Son qua, son qua.  
Figaro Figaro.  
Eccomi qua.  
Ahime', che furia!  
Ahime', che folla!  
Uno alla volta,  
per carita'!  
Pronto prontissimo  
son come il fulmine:  
sono il factotum  
della citta'.  
Ah, bravo Figaro!  
bravo, bravissimo;  
a te fortuna  
non manchera'.  
  
SCENA QUARTA  
  
Figaro, poi il Conte.  
  
FIGARO  
Ah, ah! che bella vita!  
Faticar poco, divertirsi assai,  
e in tasca sempre aver qualche  
doblone  
gran frutto della mia  
riputazione.  
Ecco qua: senza Figaro  
non si accasa in Siviglia una  
ragazza:  
a me la vedovella  
ricorre pel marito: io, colla

scusa  
del pettine di giorno,  
della chitarra col favor la notte,  
a tutti onestamente,  
non fo per dir, m'adatto a far  
piacere,  
oh che vita, che vita! Oh che  
mestiere!  
Orsu', presto a bottega

CONTE (*avanzandosi*)  
(E' desso, o pur m'inganno?)

FIGARO (*scorgendo il Conte*)  
(Chi sara' mai costui?)

CONTE  
(*Oh, e' lui senz'altro!*)  
Figaro!

FIGARO  
Mio padrone  
(*riconoscendo il Conte*)  
Oh, chi veggo! Eccellenza!

CONTE  
Zitto, zitto, prudenza!  
Qui non son conosciuto,  
ne' vo' farmi conoscere. Per  
questo  
ho le mie gran ragioni.

FIGARO  
Intendo, intendo,  
la lascio in liberta'.

CONTE  
No no

FIGARO  
Che serve?

CONTE  
No, dico: resta qua;  
forse ai disegni miei  
non giungi inopportuno Ma  
cospetto,  
dimmi un po', buona lana  
come ti trovo qua? poter del  
mondo!  
Ti veggo grasso e tondo

FIGARO  
La miseria, signore!

CONTE  
Ah birbo!

FIGARO  
Grazie.

CONTE  
Hai messo ancor giudizio?

FIGARO  
Oh! e comeEd ella,  
come in Siviglia?

CONTE  
Or te lo spiego. Al Prado  
vidi un fior di bellezza, una  
fanciulla  
figlia d'un certo medico  
barbogio  
che qua da pochi di' s'e'  
stabilito.  
Io, di questa invaghito,  
lasciai patria e parenti, e qua  
men venni.  
E qua la notte e il giorno  
passo girando a que' balconi  
intorno.

FIGARO  
A que' balconi? un medico? Oh  
cospetto!  
Siete ben fortunato;  
sui maccheroni il cacio v'e'  
cascato.

CONTE  
Come?

FIGARO  
Certo. La' dentro  
io son barbiere, parrucchier,  
chirurgo  
botanico, spezial, veterinario,  
il faccendier di casa.

CONTE  
Oh che sorte!

FIGARO  
Non basta. La ragazza  
figlia non e' del medico. E'  
soltanto  
la sua pupilla!

CONTE  
Oh, che consolazione!

FIGARO  
Percio' Zitto!

CONTE  
Cos'e'?

FIGARO  
S'apre il balcone.  
(*Si ritirano sotto il portico.*)

SCENA QUINTA

Rosina, poi Bartolo, e detti.

ROSINA (*dal balcone*)  
Non e' venuto ancor. Forse

CONTE  
Oh, mia vita!  
Mio nume! mio tesoro!  
Vi veggo alfine, alfine

ROSINA (*estraendo un  
biglietto*)  
Oh, che vergogna!  
Vorrei dargli il biglietto

BARTOLO (*apparendo al  
balcone*)  
Ebben, ragazza?  
I tempo e' buono. Cos'e' quella  
carta?

ROSINA  
Niente, niente, signor: son le  
parole  
dell'aria dell'Inutil Precauzione.

CONTE  
Ma brava dell'Inutil  
Precauzione

FIGARO  
Che furba!

BARTOLO  
Cos'e' questa  
Inutil Precauzione?

ROSINA  
Oh, bella! e' il titolo  
del nuovo dramma in musica.

BARTOLO  
Un dramma! Bella cosa! sara' al  
solito  
un dramma semiserio,  
un lungo, malinconico, noioso,  
poetico strambotto!  
Barbaro gusto! secolo corrotto!

ROSINA (*lasciando cadere il  
biglietto*)  
Oh, me meschina! l'aria m'e'  
caduta.  
(*a Bartolo*)  
Raccoglietela presto.

BARTOLO  
Vado, vado. (*Si ritira.*)

ROSINA (*verso il Conte*)  
Ps Ps

CONTE  
Ho inteso. (*Raccoglie il foglio.*)

ROSINA  
Presto.

CONTE  
Non temete.  
(*Si nasconde.*)

BARTOLO (*uscendo sulla via*)  
Son qua.  
Dov'e'?

ROSINA  
Ah, il vento l'ha portata via.  
Guardate.

BARTOLO  
Io non la veggo.

Eh, signorina, non vorrei  
(Cospetto!  
Costei m'avesse preso!) In casa,  
in casa,  
animo, su! A chi dico? In casa,  
presto.

ROSINA  
Vado, vado. Che furia!

BARTOLO  
Quel balcone io voglio far  
murare  
Dentro, dico.

ROSINA  
Ah, che vita da crepare!  
(*Rosina si ritira dal balcone.  
Bartolo rientra in casa.*)

CONTE  
Povera disgraziata!  
Il suo stato infelice  
sempre piu' m'interessa.

FIGARO  
Presto, presto:  
vediamo cosa scrive.

CONTE  
Appunto. Leggi.

FIGARO (*Legge il biglietto.*)  
"Le vostre assidue premure  
hanno eccitata la mia curiosita'  
Il mio tutore  
e' per uscir di  
casa; appena si sara'  
allontanato, procurate con  
qualche mezzo ingegnoso  
d'indicarmi il  
vostro nome, il vostro stato e le  
vostre intenzioni. Io non posso  
giammai  
comparire al  
balcone senza l'indivisibile  
compagnia del mio tiranno.  
Siate pero' certo  
che tutto e'  
disposta a fare, per rompere le  
sue catene, la sventurata  
Rosina."

CONTE  
Si', si', le romperai. Su, dimmi  
un poco:  
che razza d'uomo e' questo suo  
tutore?

FIGARO  
E' un vecchio indemoniato  
avaro,  
sospettoso, brontolone; avra'  
cent'anni indosso  
e vuol fare il galante:  
indovinate?  
Per mangiare a Rosina  
tutta l'eredita' s'e' fitto in capo  
di volerla sposare. Aiuto!

CONTE  
Che?

FIGARO  
S'apre la porta.  
(*Si ritirano in fretta. Bartolo  
esce di casa.*)

BARTOLO (*parlando verso la  
porta*)  
Fra momenti io torno;  
non aprite a nessun. Se Don  
Basilio  
venisse a ricercarmi, che  
m'aspetti.  
(*Le mie nozze con lei meglio e'  
affrettare.*)  
Si', dentr'oggi finir vo'  
quest'affare.)  
(*Parte.*)

SCENA SESTA

Il Conte e Figaro, poi Rosina.

CONTE (*fuori con Figaro*)  
Dentr'oggi le sue nozze con  
Rosina!  
Ah, vecchio rimbambito!  
Ma dimmi or tu! chi e' questo  
Don Basilio?

FIGARO  
E' un solenne imbroglion di  
matrimoni,

un collo torto, un vero  
disperato,  
sempre senza un quattrino  
Gia', e' maestro di musica;  
insegna alla ragazza.

CONTE  
Bene, bene;  
tutto giova saper.

FIGARO  
Ora pensate della bella Rosina a  
soddisfar le brame.

CONTE  
Il nome mio  
non le vo' dir ne' il grado;  
assicurarmi  
vo' pria ch'ella ami me, me solo  
al mondo,  
non le ricchezze e i titoli  
del conte d'Almaviva. Ah, tu  
potresti

FIGARO  
Io? no, signore; voi stesso  
dovete

CONTE  
Io stesso? e come?

FIGARO  
Zitto? Eccoci a tiro,  
osservate: perbacco, non mi  
sbaglio.  
Dietro la gelosia sta la ragazza;  
presto, presto all'assalto, niun ci  
vede.  
In una canzonetta,  
cosi', alla buona, il tutto  
spiegatele, signor

CONTE  
Una canzone?

FIGARO  
Certo. Ecco la chitarra; presto,  
andiamo.

CONTE  
Ma io

FIGARO  
Oh che pazienza!

CONTE  
Ebben, proviamo.  
Se il mio nome saper voi  
bramate,  
dal mio labbro il mio nome  
ascoltate.  
Io son Lindoro  
che fido v'adoro,  
che sposa vi bramo,  
che a nome vi chiamo,  
di voi sempre parlando cosi'  
dall'aurora al tramonto del di'.

ROSINA (*dentro la casa*)  
Segui, o caro; deh, segui cosi'!

FIGARO  
Sentite. Ah! che vi pare?

CONTE  
Oh, me felice!

FIGARO  
Da bravo, a voi, seguite.

CONTE  
L'amoroso e sincero Lindoro,  
non puo' darvi, mia cara, un  
tesoro.  
Ricco non sono,  
ma un core vi dono,  
un'anima amante  
che fida e costante  
per voi sola sospira cosi'  
dall'aurora al tramonto del di'.  
Rosina  
L'amorosa e sincera  
Rosina del suo core Lindo  
(*Si ritira dal balcone.*)

SCENA SETTIMA

Il Conte e Figaro.

CONTE  
Oh cielo!

FIGARO  
Nella stanza

convien dir che qualcuno  
entrato sia.  
Ella si e' ritirata.

CONTE (*con enfasi*)  
Ah cospettone!  
Io gia' deliro avvampo! Oh, ad  
ogni costo  
vederla io voglio Vo' parlarle  
Ah, tu,  
tu mi devi aiutar.

FIGARO  
Ih, ih, che furia!  
Si', si', v'aiutero!

CONTE  
Da bravo: entr'oggi  
vo' che tu m'introduca in quella  
casa.  
Dimmi, come farai? via! del  
tuo spirito  
vediam qualche prodezza.

FIGARO  
Del mio spirito  
Bene vedro' ma in oggi

CONTE  
Eh via! t'intendo.  
Va la', non dubitar; di tue  
fatiche  
largo compenso avrai.

FIGARO  
Davver?

CONTE  
Parola.

FIGARO  
Dunque, oro a discrezione?

CONTE  
Oro a bizzeffe.  
Animo, via.

FIGARO  
Son pronto. Ah, non sapete  
i simpatici effetti prodigiosi  
che, ad appagare il mio signor  
Lindoro,

produce in me la dolce idea dell'oro.  
All'idea di quel metallo portentoso, onnipossente, un vulcano la mia mente incomincia a diventar.

CONTE

Su, vediam di quel metallo qualche effetto sorprendente del vulcan della tua mente qualche mostro singolar.

FIGARO

Voi dovrete travestirvi, per esempio da soldato.

CONTE

Da soldato?

FIGARO

Si', signore.

CONTE

Da soldato? e che si fa?

FIGARO

Oggi arriva un reggimento.

CONTE

Si', e' mio amico il Colonnello.

FIGARO

Va benon.

CONTE

Eppoi?

FIGARO

Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto quella porta s'aprirà.  
Che ne dite, mio signore?  
Non vi par? Non l'ho trovata?

CONTE

Che invenzione prelibata!  
Bravo, bravo,  
in verita'!  
Bella, bella,

FIGARO

Piano, piano un'altra idea!  
Veda l'oro cosa fa.  
Ubbriaco si', ubbriaco,  
mio signor, si fingera'.

CONTE

Ubbriaco?

FIGARO

Si', signore.

CONTE

Ubbriaco? Ma perche'?

FIGARO

Perche' d'un ch'e' poco in se'  
*(imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco)*  
che dal vino casca gia',  
il tutor, credete a me,  
il tutor si fidera'.

A DUE

Che invenzione prelibata!

Bravo, bravo,

in verita'!

Bella, bella,

CONTE

Dunque

FIGARO

All'opra.

CONTE

Andiam.

FIGARO

Da bravo.

CONTE

Vado Oh, il meglio mi scordavo!  
Dimmi un po', la tua bottega per trovarti, dove sta?

FIGARO

La bottega? Non si sbaglia;  
guardi bene; eccola la'.  
*(additando fra le quinte)*  
Numero quindici a mano manca  
quattro gradini, facciata bianca,

cinque parrucche nella vetrina sopra un cartello "Pomata fina", mostra in azzurro alla moderna, v'e' per insegna una lanterna La' senza fallo mi trovera'.

CONTE

Ho ben capito

FIGARO

Or vada presto.

CONTE

Tu guarda bene

FIGARO

Io penso al resto.

CONTE

Di te mi fido

FIGARO

Cola' l'attendo.

CONTE

Mio caro Figaro

FIGARO

Intendo, intendo.

CONTE

Portero' meco

FIGARO

La borsa piena.

CONTE

Si', quel che vuoi, ma il resto poi

FIGARO

Oh non si dubiti, che bene andra'

CONTE

Ah, che d'amore la fiamma io sento,  
nunzia di giubilo e di contento!  
Ecco propizia che in sen mi scende;  
d'ardore insolito

quest'alma accende,  
e di me stesso  
maggior mi fa.

FIGARO

Delle monete  
il suon gia' sento!  
L'oro gia' viene,  
viene l'argento;  
eccolo, eccolo  
che in tasca scende;  
e di me stesso  
maggior mi fa.  
*(Figaro entra in casa di  
Bartolo, il Conte parte.)*

SCENA OTTAVA

*(Fiorello solo)*

FIGARELLO *(entrando)*

Evviva il mio padrone!  
Due ore, ritto in pie', la' come  
un palo  
mi fa aspettare e poi  
mi pianta e se ne va. Corpo di  
Bacco!  
Brutta cosa servire  
un padron come questo,  
nobile, giovinotto e innamorato;  
questa vita, cospetto, e' un gran  
tormento!  
Ah, durarla cosi' non me la  
sento!  
*(Parte.)*

SCENA NONA

Camera nella casa di don  
Bartolo.  
Di prospetto la finestra con  
gelosia, come nella scena  
prima.  
Rosina, sola.

ROSINA

Una voce poco fa  
qui nel cor mi risuono';  
il mio cor ferito e' gia',  
e Lindor fu che il piago'.  
Si', Lindoro mio sara';  
lo giurai, la vincerò'.

Il tutor ricusera',  
io l'ingegno aguzzero'.  
Alla fin s'acchetera'  
e contenta io restero'  
Si', Lindoro mio sara';  
lo giurai, la vincerò'.  
Io sono docile, son rispettosa,  
sono obbediente, dolce,  
amorosa;  
mi lascio reggere, mi fo guidar.  
Ma se mi toccano dov'e' il mio  
debole  
saro' una vipera e cento trappole  
prima di cedere farò' giocar.  
Si' si', la vincerò'. Potessi  
almeno  
mandargli questa lettera. Ma  
come?  
Di nessun qui mi fido;  
il tutore ha cent'occhi basta,  
basta;  
sigilliamola intanto.  
*(Va allo scrittoio e suggella la  
lettera.)*  
Con Figaro, il barbier, dalla  
finestra  
discorrer l'ho veduto piu'  
d'un'ora;  
Figaro e' un galantuomo,  
un giovin di buon core  
Chi sa eh'ei non protegga il  
nostro amore.

SCENA DECIMA

Figaro e detta.

FIGARO

Oh buon di', signorina!

ROSINA

Buon giorno, signor Figaro.

FIGARO

Ebbene, che si fa?

ROSINA

Si muor di noia.

FIGARO

Oh diavolo! Possibile!  
Un ragazza bella e spiritosa

ROSINA

Ah, ah, mi fate ridere!  
Che mi serve lo spirito  
che giova la bellezza  
se chiusa io sempre sto fra  
quattro mura  
che mi par d'esser proprio in  
sepoltura?

FIGARO

In sepoltura? ohibo!  
*(chiamandola a parte)*  
Sentite io voglio

ROSINA

Ecco il tutor.

FIGARO

Davvero?

ROSINA

Certo, certo; e' il suo passo

FIGARO

Salva, salva; fra poco  
ci rivedrem: ho a dirvi qualche  
cosa.

ROSINA

E ancor io, signor Figaro.

FIGARO

Bravissima.

Vado.

*(Si nasconde, poi tratto tratto si  
fa vedere.)*

ROSINA

Quanto e' garbato!  
*(Si ritira.)*

SCENA UNDICESIMA

Bartolo, Rosina, indi Berta e  
Ambrogio.

BARTOLO

Ah, disgraziato Figaro!  
ah, indegno! ah, maledetto! ah,  
scellerato!

ROSINA  
(Ecco qua: sempre grida.)

BARTOLO  
Ma si puo' dar di peggio!  
Uno spedale ha fatto  
di tutta la famiglia  
a forza d'oppio, sangue e  
stranutiglia.  
Signorina, il barbiere  
lo vedeste?

ROSINA  
Perche'?

BARTOLO  
Perche' lo vo' sapere.

ROSINA  
Forse anch'egli v'adombra?

BARTOLO  
E perche' no?

ROSINA  
Ebben, ve lo diro'. Si', l'ho  
veduto,  
gli ho parlato, mi piace, m'e'  
simpatico  
il suo discorso, il suo gioviale  
aspetto  
(Crepa di rabbia, vecchio  
maledetto.)  
(Parte.)

BARTOLO  
Vedete che grazietta!  
Piu' l'amo, e piu' mi sprezza la  
briccona.  
Certo, certo e' il barbiere  
che la mette in malizia.  
Chi sa cosa le ha detto!  
Chi sa! Or lo sapro'. Ehi. Berta.  
Ambrogio!

BERTA *(entrando e  
starnutando)*  
Ecci'  
*(entra Ambrogio sbadigliando)*

AMBROGIO  
Ah! che comanda?

BARTOLO  
Dimmi.

BERTA  
Ecci'

BARTOLO  
Il barbiere parlato ha con  
Rosina?

BERTA  
Ecci'

BARTOLO  
Rispondi almen tu, babbuino!

AMBROGIO *(sbadigliando)*  
Ah, ah!

BARTOLO  
Che pazienza!

AMBROGIO  
Ah, ah! che sonno!

BARTOLO  
Ebben!

BERTA  
Venne, ma io

BARTOLO  
Rosina

AMBROGIO  
Ah!

BERTA  
Ecci'

BARTOLO  
Che serve! Eccoli qua, son  
mezzo morti.  
Andate.

AMBROGIO  
Ah!

BERTA  
Ecci'

BARTOLO  
Eh, il diavol che vi porti!  
*(Berta e Ambrogio partono)*

SCENA DODICESIMA

Bartolo, indi don Basilio

BARTOLO  
Ah! Barbiere d'inferno  
Tu me la pagherai Qua, Don  
Basilio;  
giungete a tempo! Oh! Io  
voglio,  
per forza o per amor, dentro  
domani  
sposar la mia Rosina. Avete  
inteso?

BASILIO *(dopo molte  
riverenze)*  
Eh, voi dite benissimo  
e appunto io qui veniva ad  
avvisarvi  
*(chiamando a parte)*  
Ma segretezza! E' giunto  
il Conte d'Almaviva.

BARTOLO  
Chi? L'incognito amante  
della Rosina?

BASILIO  
Appunto quello.  
Bartolo  
Oh diavolo!  
Ah, qui ci vuol rimedio!

BASILIO  
Certo; ma alla sordina.

BARTOLO  
Sarebbe a dir?

BASILIO  
Cosi', con buona grazia  
bisogna principiare  
a inventar qualche favola  
che al pubblico lo metta in mala  
vista,  
che comparir lo faccia  
un uomo infame, un'anima

perduta  
Io, io vi serviro': fra quattro  
giorni,  
credete a me, Basilio ve lo  
giura,  
noi lo farem sloggiar da queste  
mura.

BARTOLO  
E voi credete?

BASILIO  
Oh certo! E' il mio sistema.  
E non sbaglia.

BARTOLO  
E vorreste?  
Ma una calunnia

BASILIO  
Ah, dunque  
la calunnia cos'e' voi non  
sapete?

BARTOLO  
No, davvero.

BASILIO  
No? Uditemi e tacete.  
La calunnia e' un venticello,  
un'auretta assai gentile  
che insensibile, sottile,  
leggermente, dolcemente  
incomincia a sussurrar.  
Piano piano, terra terra,  
sottovoce, sibilando,  
va scorrendo, va ronzando;  
nelle orecchie della gente  
s'introduce destramente  
e le teste ed i cervelli  
fa stordire e fa gonfiar.  
Dalla bocca fuori uscendo  
lo schiamazzo va crescendo  
prende forza a poco a poco,  
vola gia' di loco in loco;  
sembra il tuono, la tempesta  
che nel sen della foresta  
va fischiando, brontolando  
e ti fa d'orror gelar.  
Alla fin trabocca e scoppia,  
si propaga, si raddoppia  
e produce un'esplosione

come un colpo di cannone,  
un tremuoto, un temporale,  
un tumulto generale,  
che fa l'aria rimbombar.  
E il meschino calunniato,  
avvilito, calpestato,  
sotto il pubblico flagello  
per gran sorte ha crepar.  
Ah! che ne dite?

BARTOLO  
Eh! sara' ver, ma intanto  
si perde tempo e qui stringe il  
bisogno.  
No: vo' fare a mio modo:  
in mia camera andiam. Voglio  
che insieme  
il contratto di nozze ora  
stendiamo.  
Quando sara' mia moglie,  
da questi zerbinotti innamorati  
metterla in salvo sara' pensier  
mio.

BASILIO  
(Vengan denari: al resto son  
qua io.)  
*(Entrano nella prima camera a  
destra.)*

#### SCENA TREDICESIMA

Figaro uscendo con  
precauzione, indi Rosina.

FIGARO  
Ma bravi! ma benone!  
Ho inteso tutto. Evviva il buon  
dottore!  
Povero babbuino!  
Tua sposa? Eh via pulisciti il  
bocchino.  
Or che stan la' chiusi,  
procuriam di parlare alla  
ragazza:  
eccola appunto.

ROSINA *(entrando)*  
Ebbene, signor Figaro.

FIGARO  
Gran cose, signorina.

ROSINA  
Si', davvero?

FIGARO  
Mangerem dei confetti.

ROSINA  
Come sarebbe a dir?

FIGARO  
Sarebbe a dire  
che il vostro bel tutore ha  
stabilito  
esser dentro doman vostro  
marito.

ROSINA  
Eh, via!

FIGARO  
Oh, ve lo giuro;  
a stender il contratto  
col maestro di musica  
la' dentro or s'e' serrato.

ROSINA  
Si'? oh, l'ha sbagliata affe'!  
Povero sciocco! L'avra' a far  
con me.  
Ma dite, signor Figaro,  
voi poco fa sotto le mie finestre  
parlavate a un signore

FIGARO  
Ah, un mio cugino,  
un bravo giovinotto; buona  
testa,  
ottimo cuor; qui venne  
i suoi studi a compire  
e il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA  
Fortuna? oh, la fara'.

FIGARO  
Oh, ne dubito assai: in  
confidenza  
ha un gran difetto addosso.

ROSINA  
Un gran difetto

FIGARO  
Ah, grande: e' innamorato  
morto.

ROSINA  
Si', davvero?  
Quel giovane, vedete  
m'interessa moltissimo.

FIGARO  
Per bacco!

ROSINA  
Non mi credete?

FIGARO  
Oh si'!

ROSINA  
E la sua bella,  
dite, abita lontano?

FIGARO  
Qui! due passi.

ROSINA  
Ma e' bella?

FIGARO  
Oh, bella assai!  
Eccovi il suo ritratto in due  
parole:  
grassotta, genialotta,  
capello nero, guancia porporina,  
occhio che parla, mano che  
innamora

ROSINA  
E il nome?

FIGARO  
Ah, il nome ancora?  
Il nome Ah, che bel nome!  
Si chiama

ROSINA  
Ebbene, si chiama?

FIGARO  
Si chiamaerrearorosiRosina.

ROSINA  
Dunque io son tu non  
m'inganni?  
Dunque io son la fortunata!  
(Gia' me l'ero immaginata:  
lo sapeva pria di te.)

FIGARO  
Di Lindoro il vago oggetto  
siete voi, bella Rosina.  
(Oh, che volpe sopraffina,  
ma l'avra' da far con me.)

ROSINA  
Senti, senti ma a Lindoro  
per parlar come si fa?

FIGARO  
Zitto, zitto, qui Lindoro  
per parlarvi or or sara'.

ROSINA  
Per parlarmi? Bravo! bravo!  
Venga pur, ma con prudenza;  
io gia' moro d'impazienza!  
Ma che tarda? ma che fa?

FIGARO  
Egli attende qualche segno,  
poverin, del vostro affetto;  
sol due righe di biglietto  
gli mandate, e qui verra'.  
Che ne dite?

ROSINA  
Non vorrei

FIGARO  
Su, coraggio.

ROSINA  
Non saprei

FIGARO  
Sol due righe

ROSINA  
Mi vergogno

FIGARO  
Ma di che? di che? si sa!  
(*andando allo scrittoio*)

Presto, presto; qua un biglietto.

ROSINA  
(*Richiamandolo, cava dalla  
tasca il biglietto e glielo da'*)  
Un biglietto? eccolo qua.

FIGARO (*attonito*)  
Gia' era scritto? Ve', che bestia!  
Il maestro faccio a lei!  
Ah, che in cattedra costei  
di malizia puo' dettar.  
Donne, donne, eterni Dei,  
chi vi arriva a indovinar?

ROSINA  
Fortunati affetti miei!  
Io comincio a respirar.  
Ah, tu solo, amor, tu sei  
che mi devi consolar!  
(*Figaro parte.*)

SCENA  
QUATTORDICESIMA

Rosina, indi Bartolo.

ROSINA  
Ora mi sento meglio. Questo  
Figaro  
e' un bravo giovinotto.

BARTOLO (*entrando*)  
Insomma, colle buone,  
potrei sapere dalla mia Rosina  
che venne a far colui questa  
mattina?

ROSINA  
Figaro? Non so nulla.

BARTOLO  
Ti parlo'?

ROSINA  
Mi parlo'.

BARTOLO  
Che ti diceva?

ROSINA  
Oh! mi parlo' di cento bagattelle

Del figurin di Francia,  
del mal della sua figlia  
Marcellina.

BARTOLO  
Davvero! Ed io scommetto  
che porto' la risposta al tuo  
biglietto.

ROSINA  
Qual biglietto?

BARTOLO  
Che serve! L'arietta dell'Inutil  
Precauzione  
che ti cadde staman giu' dal  
balcone.  
Vi fate rossa? (Avevsi  
indovinato!)  
Che vuol dir questo dito  
cosi' sporco d'inchiostro?

ROSINA  
Sporco? oh, nulla.  
Io me l'avea scottato  
e coll'inchiostro or or l'ho  
medicato.

BARTOLO  
(Diavolo!) E questi fogli  
Or son cinque eran sei.

ROSINA  
Que' fogli? e' vero.  
D'uno mi son servita  
a mandar dei confetti a  
Marcellina.

BARTOLO  
Bravissima! E la penna  
perche' fu temperata?

ROSINA  
(Maledetto!) La penna!  
Per disegnare un fiore sul  
tamburo.

BARTOLO  
Un fiore?

ROSINA  
Un fiore.

BARTOLO  
Un fiore. Ah! frascchetta!

ROSINA  
Davver.

BARTOLO  
Zitta!

ROSINA  
Credete.

BARTOLO  
Basta cosi'.

ROSINA  
Signor..

BARTOLO  
Non piu' tacete.  
A un dottor della mia sorte  
queste scuse, signorina!  
Vi consiglio, mia carina,  
un po' meglio a imposturar.  
I confetti alla ragazza!  
Il ricamo sul tamburo!  
Vi scottaste: eh via! eh via!  
Ci vuol altro, figlia mia,  
per potermi corbellar.  
Perche' manca la' quel foglio?  
Vo' saper cotesto imbroglio.  
Sono inutili le smorfie;  
ferma la', non mi toccate!  
Figlia mia non lo sperate  
ch'io mi iasci infinocchiar.  
Via, carina, confessate;  
son disposto a perdonar.  
Non parlate? Vi ostate?  
So ben io quel che ho da far.  
Signorina, un'altra volta  
quando Bartolo andra' fuori,  
la consegna ai servitori a suo  
modo far sopra'.  
Ah, non servono le smorfie,  
faccia pur la gatta morta.  
Cospetton! per quella porta  
nemmen l'aria entrar potra'.  
E Rosina innocentina,  
sconsolata, disperata,  
in sua camera serrata  
fin ch'io voglio star dovra'.  
(Parte.)

#### SCENA QUINDICESIMA

Rosina, sola.

ROSINA  
Brontola quanto vuoi,  
chiudi porte e finestre. Io me ne  
rido:  
gia' di noi femmine alla piu'  
marmotta  
per aguzzar l'ingegno  
e far la spiritosa, tutto a un  
tratto,  
basta chiuder la chiave e il  
colpo e' fatto.  
(Parte.)

#### SCENA SEDICESIMA

Berta, poi il Conte.

BERTA (*entrando*)  
Finora i questa camera  
mi parve di sentir un mormorio;  
sara' stato il tutor, colla pupilla  
non ha un'ora di ben Queste  
ragazze  
non la voglion capir.  
(*Si batte alla porta.*)  
Battono.

CONTE (*di dentro*)  
Aprite.

BERTA  
Vengo Eccci' Ancora dura;  
quel tabacco m'ha posta in  
sepoltura.  
(*Corre ad aprire.*)

#### SCENA DICIASSETTESIMA

Il Conte travestito da soldato di  
cavalleria, indi Bartolo.

CONTE  
Ehi di casa! buona gente!  
Ehi di casa! niun mi sente!

BARTOLO (*entrando*)  
Chi e' costui? che brutta faccia!

E' ubbriaco! chi sara'?

CONTE

Ehi, di casa! maledetti!

BARTOLO

Cosa vuol, signor soldato?

CONTE

Ah! si', si', bene obbligato.  
(*Vedendolo, cerca in tasca.*)

BARTOLO

(Qui costui che mai vorra'?)

CONTE

Siete voi Aspetta un poco  
Siete voi dottor Balordo?

BARTOLO

Che balordo?

CONTE (*leggendo*)

Ah, ah, Bertoldo?

BARTOLO

Che Bertoldo? Eh, andate al  
diavolo!  
Dottor Bartolo.

CONTE

Ah, bravissimo;  
dottor barbaro; benissimo  
gia' v'e' poca differenza.  
(Non si vede! che impazienza!  
Quanto tarda! dove sta?)

BARTOLO

(Io gia' perdo la pazienza,  
qui prudenza ci vorra'.)

CONTE

Dunque voi siete dottore?

BARTOLO

Son dottore si', signore.

CONTE

Ah, benissimo; un abbraccio,  
qua, collega.

BARTOLO

Indietro!

CONTE (*Lo abbraccia per  
forza.*)

Qua.

Sono anch'io dottor per cento,  
maniscalco al reggimento.  
(*presentando il biglietto*)  
Dell'alloggio sul biglietto  
osservate, eccolo qua.

BARTOLO

Dalla rabbia e dal dispetto  
io gia' crepo in verita'.  
Ah, ch'io fo, se mi ci metto,  
qualche gran bestialita'.  
(*Legge il biglietto.*)

CONTE

(Ah, venisse il caro oggetto  
della mia felicita'.  
Vieni, vieni; il tuo diletto  
pien d'amor t'attendo qua.)

SCENA DICIOTTESIMA

Rosina e detti.

ROSINA

D'ascoltar qua m'e' sembrato  
un insolito rumore  
(*Si arresta vedendo Bartolo.*)  
Un soldato ed il tutore!  
Cosa mai faranno qua?  
(*Si avvanza pian piano.*)

CONTE

(E' Rosina; or son contento.)

ROSINA

(Ei mi guarda, e s'avvicina.)

CONTE (*piano a Rosina*)

(Son Lindoro.)

ROSINA

(Oh ciel! che sento!  
Ah, giudizio, per pieta'!)

BARTOLO (*vedendo Rosina*)  
Signorina, che cercate?

Presto, presto, andate via.

ROSINA

Vado, vado, non gridate.

BARTOLO

Presto, presto, via di qua

CONTE

Ehi, ragazza, vengo anch'io.

BARTOLO

Dove, dove, signor mio?

CONTE

In caserma, oh, questa e' bella!

BARTOLO

In caserma?... bagattella!

CONTE

Cara!

ROSINA

Aiuto!

BARTOLO

Ola', cospetto!

CONTE (*a Bartolo,  
incamminandosi verso le  
camere*)

Dunque vado

BARTOLO (*trattenendolo*)

Oh, no, signore,  
qui d'alloggio non puo' star.

CONTE

Come? Come?

BARTOLO

Eh, non v'e' replica:  
ho il brevetto d'esenzione.

CONTE (*adirato*)

Il brevetto?

BARTOLO

Mio padrone,  
un momento e il mostrero'.  
(*Va allo scrittoio.*)

CONTE (*a Rosina*)

(Ah, se qui restar non posso,  
deh, prendete)

ROSINA

(Ohime!, ci guarda!)

CONTE E ROSINA

(Cento smanie io sento addosso.  
Ah, piu' reggere non so.)

BARTOLO (*cercando nello scrittoio*)

(Ah, trovarlo ancor non posso;  
ma si', si', lo trovero'.)

(*venendo avanti con una pergamena*)

Ecco qui.

(*Legge.*)

"Con la presente il Dottor  
Bartolo, etcetera. Esentiamo"

CONTE (*Con un rovescio di  
mano manda in aria la  
pergamena*)

Eh, andate al diavolo!

Non mi state piu' a' seccar.

BARTOLO

Cosa fa, signor mio caro?

CONTE

Zitto la', Dottor somaro.

Il mio alloggio e' qui fissato  
e in alloggio qui vo' star.

BARTOLO

Vuol restar?

CONTE

Restar, sicuro.

BARTOLO (*prendendo un  
bastone*)

Oh, son stufo, mio padrone;  
presto fuori, o un buon bastone  
lo fara' di qua sloggiar.

CONTE (*serio*)

Dunque lei lei vuol battaglia?

Ben! Battaglia le vo' dar.

Bella cosa e' una battaglia!

Ve la voglio qui mostrar.

(*avvicinandosi amichevolmente  
a Bartolo*)

Osservate! questo e' il fosso

L'inimico voi sarete

(*Gli da' una spinta.*)

Attenzion (giu' il fazzoletto.)

(*piano a Rosina alla quale si  
avvicina porgendole la lettera*)

E gli amici stan di qua.

Attenzione!

(*Coglie il momento in cui  
Bartolo l'osserva meno  
attentamente. Lascia cadere il  
biglietto e Rosina vi fa cadere  
sopra il fazzoletto.*)

BARTOLO

Ferma, ferma!

CONTE

(*rivolgendosi e fingendo  
accorgersi della lettera che  
raccoglie*)

Che cos'e'? ah!

BARTOLO (*avvedendosi*)

Vo'vedere.

CONTE

Si', se fosse nna ricetta!

Ma un biglietto e' mio dovere

Mi dovete perdonar.

(*Fa una riverenza a Rosina e le  
da' il biglietto e il fazzoletto.*)

ROSINA

Grazie, grazie!

BARTOLO

Grazie un corno!

Qua quel foglio; impertinente!

(*a Rosina*)

A chi dico? Presto qua.

ROSINA

Ma quel foglio che chiedete

per azzardo m'e' cascato;

e' la lista del bucato.

(*Entrano da una parte Basilio  
con carte in mano, dall'altra  
Berta.*)

BARTOLO

Ah, fraschetta! Presto qua.

(*Le strappa il foglio con  
violenza.*)

Ah, che vedo! ho preso  
abbaglio!

E' la lista, son di stucco!

Ah, son proprio un  
mammalucco!

Ah, che gran bestialita'!

ROSINA E CONTE

(Bravo, bravo il mammalucco  
che nel sacco entrato e' gia'.)

BERTA

(Non capisco, son di stucco;  
qualche imbroglio qui ci sta.)

ROSINA (*piangendo*)

Ecco qua! sempre un'istoria;

sempre oppressa e maltrattata;

ah, che vita disperata!

Non la so piu' sopportar.

BARTOLO (*avvicinandolesi*)

Ah, Rosina poverina

CONTE (*minacciando e*

*afferrandolo per un braccio*)

Via qua tu, cosa le hai fatto?

BARTOLO

Ah, fermate niente affatto

CONTE (*cavando la sciabola*)

Ah, canaglia, traditore!

TUTTI (*trattenendolo*)

Via, fermatevi, signore.

CONTE

Io ti voglio subissar!

TUTTI (*eccetto il CONTE e  
ROSINA*)

Gente! Aiuto, soccorrete(mi/lo)

ROSINA

Ma chetatevi

CONTE  
Lasciatemi!

TUTTI (*come sopra*)  
Gente! aiuto, per pietà!

SCENA DICIANNOVESIMA  
  
Figaro entrando col bacile sotto  
il braccio. e detti.

FIGARO  
Alto là!  
Che cosa accadde  
signori miei?  
Che chiasso e' questo?  
Eterni Dei!  
Già sulla piazza  
a questo strepito  
s'e' radunata  
mezza città.  
(*piano al Conte*)  
(Signor, giudizio, per carità!)

BARTOLO (*additando il  
Conte*)  
Quest'e' un birbante

CONTE (*additando Bartolo*)  
Quest'e' un briccone

BARTOLO  
Ah, disgraziato!

CONTE (*minacciando colla  
sciabola*)  
Ah, maledetto!

FIGARO (*alzando il bacile e  
minacciando il Conte*)  
Signor soldato  
porti rispetto,  
o questo fusto,  
corpo del diavolo,  
or la creanza  
le insegnerà.  
(Signore, giudizio,  
per carità!)

CONTE (*a Bartolo*)  
Brutto scimmiotto!

BARTOLO (*al Conte*)  
Birbo malnato!

TUTTI (*a Bartolo*)  
Zitto, dottore

BARTOLO  
Voglio gridare

TUTTI (*al Conte*)  
Fermo, signore

CONTE  
Voglio ammazzare

TUTTI  
Fate silenzio,  
per carità!

CONTE  
No, voglio ucciderlo, non v'e'  
pietà.  
(*Si ode bussare con violenza  
alla porta di strada.*)

TUTTI  
Zitti, che battono  
Chi mai sarà?

BARTOLO  
Chi e'?

UFFICIALE  
Ola'!

CORO (*di dentro*)  
La forza,  
aprite qua.

TUTTI  
La forza! Oh diavolo!

FIGARO E BASILIO  
L'avete fatta!

CONTE E BARTOLO  
Niente paura.  
Venga pur qua.

TUTTI  
Quest'avventura,  
ah, come diavolo

mai finirà?

SCENA VENTESIMA

Un ufficiale con soldati, e detti.

CORO  
Fermi tutti. Niun si mova.  
Miei signori, che si fa?  
Questo chiasso d'onde e' nato?  
La cagione presto qua.

BARTOLO  
Questa bestia di soldato,  
mio signor, m'ha maltrattato.

FIGARO  
Io qua venni, mio signore,  
questo chiasso ad acquetare.

BERTA E BASILIO  
Fa un inferno di rumore,  
parla sempre d'ammazzare.

CONTE  
In alloggio quel briccone  
non mi volle qui accettare.

ROSINA  
Perdonate, poverino,  
tutto effetto fu del vino.

UFFICIALE  
Ho inteso.  
(*al Conte*)  
Galantuom, siete in arresto.  
Fuori presto,  
via di qua.  
(*I soldati si muovono per  
circondare il Conte.*)

CONTE  
Io in arresto?  
Fermi, ola'.  
(*Con gesto autorevole trattiene  
i Soldati che si arrestano. Egli  
chiama a se' l'Ufficiale, gli da'  
a leggere un foglio: l'Ufficiale  
resta sorpreso, vuol fargli un  
inchino, e il Conte lo trattiene.  
L'Ufficiale fa cenno ai soldati  
che si ritirano indietro, e*

*anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore.)*

BARTOLO, ROSINA,  
BASILIO E BERTA  
Fredd(o/a) ed immobile  
come una statua  
fiato non restami  
da respirar.

CONTE  
Freddo ed immobile  
come una statua,  
fiato non restagli  
da respirar.

FIGARO (*ridendo*)  
Guarda Don Bartolo!  
Sembra una statua!  
Ah ah! dal ridere  
sto per crepar!

BARTOLO (*all'Ufficiale*)  
Ma, signor

CORO  
Zitto tu!

BARTOLO  
Ma un dottor

CORO  
Oh, non piu'!

BARTOLO  
Ma se lei

CORO  
Non parlar

BARTOLO  
Ma vorrei

CORO  
Non gridar.  
A TRE  
Ma se noi

CORO  
Zitti voi.  
A TRE  
Ma se poi

CORO  
Pensiam noi.  
Vada ognun pe' fatti suoi,  
si finisca d'altercar.

BARTOLO  
Ma sentite  
A TRE  
Zitto su!  
Zitto giu'!

BARTOLO  
Ma ascoltate...  
A TRE  
Zitto qua!  
Zitto la'!

TUTTI  
Mi par d'esser con la testa  
in un'orrida fucina,  
dove cresce e mai non resta  
delle incudini sonore  
l'importuno strepitar.  
Alternando questo e quello  
pesantissimo martello  
fa con barbara armonia  
muri e volte rimbombar.  
E il cervello, poverello,  
gia' stordito, sbalordito,  
non ragiona, si confonde,  
si riduce ad impazzar.

FINE DELL'ATTO PRIMO

## Atto Secondo

### SCENA PRIMA

Camera ad uso di studio in casa  
di Bartolo con sedia ed un  
pianoforte con  
varie carte  
di musica.  
Bartolo, solo.

BARTOLO  
Ma vedi il mio destino! Quel  
soldato,  
per quanto abbia cercato,  
niun lo conosce in tutto il  
reggimento.

Io dubito eh, cospetto!  
Che dubitar? Scommetto  
che dal conte Almaviva  
e' stato qui spedito quel signore  
ad esplorar della Rosina il core.  
Nemmen in casa propria  
sicuri si puo' star! Ma io  
(*Battono.*)  
Chi batte?  
Ehi, chi e' di la' Battono, non  
sentite!  
In casa io son; non v'e' timore,  
aprite.

### SCENA SECONDA

Il Conte, vestito da maestro di  
musica, e detto.

CONTE  
Pace e gioia sia con voi.

BARTOLO  
Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE  
Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO  
Obbligato in verita'. (Questo  
volto non m'e' ignoto,  
non ravviso non ricordo  
ma quel volto ma quell'abito  
non capisco chi sara'?)

CONTE  
(Ah, se un colpo e' andato a  
vuoto  
a gabbar questo balordo,  
un novel travestimento  
piu' propizio a me sara'.)  
Gioia e pace, pace e gioia!

BARTOLO  
Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)

CONTE  
Gioia e pace, ben di core.

BARTOLO  
Basta, basta. per pieta',  
(Ma che perfido destino!

Ma che barbara giornata!  
Tutti quanti a me davanti!  
Che crudel fatalita'!

CONTE  
(Il vecchion non mi conosce:  
oh, mia sorte fortunata!  
Ah, mio ben! Fra pochi istanti  
parlerem con liberta'.)

BARTOLO  
Insomma, mio signore,  
chi e' lei si puo' sapere?

CONTE  
Don Alonso,  
professore di musica ed allievo  
di Don Basilio.

BARTOLO  
Ebbene?

CONTE  
Don Basilio sta male, il  
poverino, ed in sua vece

BARTOLO (*in atto di partire*)  
Sta mal? Corro a vederlo

CONTE (*trattenendolo*)  
Piano, piano.  
Non e' mal cosi' grave.

BARTOLO  
(Di costui non mi fido.)  
Andiam, andiamo.  
(*risoluto*)

CONTE  
Ma signore

BARTOLO (*brusco*)  
Che c'e'?

CONTE (*tirandolo a parte*)  
Voleva dirvi

BARTOLO  
Parlate forte.

CONTE (*sottovoce*)  
Ma

BARTOLO (*sdegnato*)  
Forte, vi dico.

CONTE (*sdegnato anch'esso e  
alzando la voce*)  
Ebben, come volete,  
ma chi sia Don Alonso  
apprenderete.  
(*in atto di partire*)  
Vo dal conte di Almaviva

BARTOLO (*trattenendolo con  
dolcezza*)  
Piano, piano.  
Dite, dite, v'ascolto.

CONTE (*a voce alta e  
sdegnato*)  
Il Conte

BARTOLO  
Piano,  
per carita'.

CONTE (*calmandosi*)  
Stamane  
nella stessa locanda  
era meco d'alloggio, ed in mie  
mani  
per caso capito' questo biglietto  
(*mostrando un biglietto*)  
dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO (*prendendo il  
biglietto e guardandolo*)  
Che vedo! e' sua scrittura!

CONTE  
Don Basilio  
nulla sa di quel foglio: ed io,  
per lui  
venendo a dar lezione alla  
ragazza,  
volea farmene un merito con  
voi  
perche' con quel biglietto  
(*mendicando un ripiego con  
qualche imbarazzo*)  
si potrebbe

BARTOLO  
Che cosa?

CONTE  
Vi diro'  
s'io potessi parlare alla ragazza,  
io creder verbigrazia le farei  
che me lo die' del conte un'altra  
amante,  
prova significante  
che il conte di Rosina si fa  
gioco.  
E percio'

BARTOLO  
Piano un poco.  
Una calunnia! Oh bravo!  
Degno e vero scolar di Don  
Basilio!  
(*lo abbraccia, e mette in tasca  
il biglietto*)  
Io sapro' come merita  
ricompensar si' bel  
suggerimento.  
Vo a chiamar la ragazza;  
poiche' tanto per me  
v'interessate,  
mi raccomando a voi.

CONTE  
Non dubitate.  
(*Bartolo entra nella camera di  
Rosina*)  
L'affare del biglietto  
dalla bocca m'e' uscito non  
volendo.  
Ma come far? Senza d'un tal  
ripiego  
mi toccava andar via come un  
baggiano.  
Il mio disegno a lei  
ora palesero'; s'ella acconsente,  
io son felice appieno.  
Eccola. Ah, il cor sento  
balzarmi in seno.

SCENA TERZA

Bartolo conducendo Rosina, e  
detto.

BARTOLO  
Venite, signorina. Don Alonso,  
che qui vedete, or vi dara'  
lezione.

ROSINA (*vedendo il Conte*)  
Ah!

BARTOLO  
Cos'è stato?

ROSINA  
È un granchio al piede.

CONTE  
Oh nulla:  
sedete a me vicin, bella  
fanciulla.  
Se non vi spiace, un poco di  
lezione,  
di Don Basilio invece, vi darò'.

ROSINA  
Oh, con mio gran piacer la  
prenderò'.

CONTE  
Che volete cantare?

ROSINA  
Io canto, se le aggrada,  
il rondo' dell'Inutil Precauzione.

BARTOLO  
E sempre, sempre in bocca  
l'Inutil Precauzione!

ROSINA  
Io ve l'ho detto:  
è il titolo dell'opera novella.

BARTOLO  
Or bene, intesi; andiamo.

ROSINA  
Eccolo qua.

CONTE  
Da brava, incominciamo.  
(*il Conte siede al pianoforte e  
Rosina canta accompagnata dal  
Conte; Bartolo siede ed  
ascolta.*)

ROSINA  
Contro un cor che accende  
amore

di verace, invitto ardore,  
s'arma invan poter tiranno  
di rigor, di crudeltà'.  
D'ogni assalto vincitore  
sempre amor trionferà'.  
Ah Lindoro, mio tesoro,  
se sapessi, se vedessi!  
Questo cane di tutore,  
ah, che rabbia che mi fa!  
Caro, a te mi raccomando,  
tu mi salva, per pietà'.

CONTE  
Non temer, ti rassicura;  
sorte amica a noi sarà'.

ROSINA  
Dunque spero?

CONTE  
A me t'affida.

ROSINA  
È il mio cor?

CONTE  
Giubilerà'.

ROSINA  
Cara immagine ridente,  
dolce idea d'un lieto amore,  
tu m'accendi in petto il core,  
tu mi porti a delirar.

CONTE  
Bella voce! Bravissima!

ROSINA  
Oh! mille grazie!

BARTOLO  
Certo, bella voce,  
ma quest'aria, cospetto! è' assai  
noiosa;  
la musica a' miei tempi era altra  
cosa.  
Ah! quando, per esempio,  
cantava Caffariello  
quell'aria portentosa la, ra, la  
sentite, Don Alonso: eccola  
qua.  
Quando mi sei vicina,

amabile Rosina  
l'aria dicea Giannina,  
ma io dico Rosina  
(*Entra Figaro col bacile sotto il  
braccio, e si pone dietro  
Bartolo imitando il canto con  
caricatura.*)  
Il cor mi brilla in petto,  
mi balla il minuetto

SCENA QUARTA

Figaro e detti.

BARTOLO (*avvedendosi di  
Figaro*)  
Bravo, signor barbiere,  
ma bravo!

FIGARO  
Eh, niente affatto:  
scusi, son debolezze.

BARTOLO  
Ebben, qui dunque  
che vieni a fare?

FIGARO  
Oh bella!  
Vengo a farvi la barba: oggi vi  
tocca.

BARTOLO  
Oggi non voglio.

FIGARO  
Oggi non vuol? Domani  
non potrò' io.

BARTOLO  
Perché'?

FIGARO  
Perché' ho da fare  
a tutti gli Ufficiali  
del nuovo reggimento barba e  
testa  
alla marchesa Andronica  
il biondo parrucchin coi  
marone'  
al contino Bombe'  
il ciuffo a campanile

purgante all'avvocato  
Bernardone  
che ieri s'ammalo'  
d'indigestione  
e poi e poi che serve?  
*(riponendosi in tasca il libro)*  
Dornan non posso.

BARTOLO  
Orsu', meno parole.  
Oggi non vo' far barba.

FIGARO  
No? Cospetto!  
Guardate che avventori!  
Vengo stamane: in casa v'e'  
l'inferno  
ritorno dopo pranzo: oggi non  
voglio  
*(contraffacendolo)*  
Ma che? M'avete preso  
per un qualche barbier da  
contadini?  
Chiamate pur un altro, io me ne  
vado.  
*(Riprende il bacile in atto di  
partire.)*

BARTOLO  
(Che serve? a modo suo;  
vedi che fantasia!)  
Va in camera a pigliar la  
biancheria.  
*(Si cava dalla cintola un mazzo  
di chiavi per darle a Figaro,  
indi le ritira.)*  
No, vado io stesso.  
*(Entra.)*

FIGARO  
(Ah, se mi dava in mano  
il mazzo delle chiavi, ero a  
cavallo.)  
*(a Rosina)*  
Dite: non e' fra quelle  
la chiave che apre quella  
gelosia?

ROSINA  
Si', certo; e' la piu' nuova.

BARTOLO *(rientrando)*  
(Ah, son pur buono  
a lasciar qua quel diavolo di  
barbier!)  
Animo, va tu stesso.  
*(dando le chiavi a Figaro)*  
Passato il corridor, sopra  
l'armadio  
il tutto troverai.  
Bada, non toccar nulla

FIGARO  
Eh, non son matto.  
(Allegrì!) Vado e torno. (Il  
colpo e' fatto.)  
*(Entra.)*

BARTOLO (AL CONTE)  
E' quel briccon, che al Conte  
ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE  
Mi sembra un imbroglion di  
prima sfera.

BARTOLO  
Eh, a me non me la ficca  
*(Si sente di dentro un gran  
rumore come di vasellame che  
si spezza.)*  
Ah, disgraziato me!

ROSINA  
Ah, che rumore!

BARTOLO  
Oh, che briccon! Me lo diceva  
il core.  
*(Entra.)*

CONTE *(a Rosina)*  
Quel Figaro e' un grand'uomo;  
or che siam soli,  
ditemi, o cara: il vostro al mio  
destino  
d'unir siete contenta?  
Franchezza!

ROSINA *(con entusiasmo)*  
Ah, mio Lindoro,  
altro io non bramo  
*(Si ricompone vedendo rientrar*

*Bartolo e Figaro.)*

CONTE  
Ebben?

BARTOLO  
Tutto mi ha rotto;  
sei piatti, otto bicchieri, una  
terrina.

FIGARO *(mostrando di  
soppiatto al Conte la chiave  
della gelosia che avra' rubata  
dal mazzo)*  
Vedete che gran cosa! Ad una  
chiave  
se io non mi attaccava per  
fortuna,  
per quel maledettissimo  
corridor cosi' oscuro,  
spezzato mi sarei la testa al  
muro.  
Tiene ogni stanza al buio, e poi  
e poi

BARTOLO  
Oh, non piu'.

FIGARO  
Dunque andiam.  
*(al Conte e Rosina)*  
(Giudizio.)

BARTOLO  
A noi.  
*(Si dispone per sedere e farsi  
radere. In quella entra Basilio.)*

SCENA QUINTA

Don Basilio e detti.

ROSINA  
Don Basilio!

CONTE  
(Cosa veggo!)

FIGARO  
(Quale intoppo!)

BARTOLO  
Come qua?

BASILIO  
Servitor di tutti quanti.

BARTOLO  
(Che vuol dir tal novita'?)

CONTE E FIGARO  
(Qui franchezza ci vorra'!).

ROSINA  
(Ah, di noi che mai sara'?)

BARTOLO  
Don Basilio, come state?

BASILIO (*stupito*)  
Come sto?

FIGARO (*interrompendo*)  
Or che s'aspetta?  
Questa barba benedetta  
la facciamo si' o no?

BARTOLO (*a Figaro*)  
Ora vengo!  
(*a Basilio*)  
E il Curiale?

BASILIO (*stupito*)  
Il Curiale?

CONTE (*interrompendo, a Basilio*)  
Io gli ho narrato  
che gia' tutto e' combinato.  
Non e' ver?

BARTOLO  
Si', tutto io so.

BASILIO  
Ma, Don Bartolo, spiegatevi

CONTE (*c. s., a Bartolo*)  
Ehi, Dottore, una parola.  
(*a Basilio*)  
Don Basilio, son da voi.  
(*a Bartolo*)  
Ascoltate un poco qua.

(Fate un po' ch'ei vada via,  
ch'ei ci scopra ho gran timore:  
della lettera, signore,  
ei l'affare ancor non sa.)

BARTOLO  
(Dite bene, mio signore;  
or lo mando via di qua.)

ROSINA  
(Io mi sento il cor tremar!)

FIGARO  
(Non vi state a disperar.)

BASILIO  
(Ah, qui certo v'e' un pasticcio;  
non l'arrivo a indovinar.)

CONTE (*a Basilio*)  
Colla febbre, Don Basilio,  
che v'insegna a passeggiar?  
(*Figaro ascoltando con  
attenzione si prepara a  
secondare il Conte*)

BASILIO (*stupito*)  
Colla febbre?

CONTE  
E che vi pare?  
Siete giallo come un morto.

BASILIO  
Come un morto?

FIGARO (*tastando il polso a Basilio*)  
Bagattella!  
Cospetton! Che tremarella!  
Questa e' febbre scarlattina!

CONTE (*Da' a Basilio una  
borsa di soppiatto.*)  
Via, prendete medicina,  
non vi state a rovinar.

FIGARO  
Presto, presto, andate a letto

CONTE  
Voi paura inver mi fate

ROSINA  
Dice bene, andate, andate

TUTTI  
Presto, andate a riposar.

BASILIO (*c. s.*)  
(Una borsa! Andate a letto!  
Ma che tutti sian d'accordo!)

TUTTI  
Presto a letto.

BASILIO  
Eh, non son sordo.  
Non mi faccio piu' pregar.

FIGARO  
Che color!

CONTE  
Che brutta cera!

BASILIO  
Brutta cera!

CONTE, FIGARO E  
BARTOLO  
Oh, brutta assai!

BASILIO  
Dunque vado

TUTTI  
Vada, vada!  
Buona sera, mio signore,  
presto, andate via di qua.  
(Maledetto seccatore!)  
Pace, sonno e sanita'.

BASILIO  
Buona sera ben di core  
poi diman si parlera'.  
Non gridate, ho inteso gia'.  
(*Parte.*)

SCENA SESTA

Rosina, Conte, Figaro e  
Bartolo.

FIGARO

Orsu', signor Don Bartolo

BARTOLO

Son qua.

*(Bartolo siede, Figaro gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti.)*

Stringi, bravissimo.

CONTE

Rosina, deh, ascoltatemi.

ROSINA

Vi ascolto; eccomi qua.

*(Siedono fingendo studiar musica)*

CONTE *(a Rosina, con cautela)*

A mezzanotte in punto  
a prendervi qui siamo:  
or che la chiave abbiamo  
non v'e' da dubitar.

FIGARO *(distraindo Bartolo)*

Ahi! ahi!

BARTOLO

Che cos'e' stato?

FIGARO

Un non so che nell'occhio!  
Guardate non toccate  
soffiate per pietà'

ROSINA

A mezzanotte in punto,  
anima mia, t'aspetto.  
Io già l'istante affretto  
che a te mi stringerà'.

CONTE

Ora avvertir vi voglio,  
*(Bartolo si alza e si avvicina agli amanti.)*  
cara, che il vostro foglio,  
perché non fosse inutile  
il mio travestimento

BARTOLO *(scattando)*

Il suo travestimento?

Ah, ah! brava, bravissimo!

Ma bravi in verità!

Bricconi, birbanti!

Ah, voi tutti quanti

avete giurato

di farmi crepar!

Su, fuori, furfanti,

vi voglio accoppar.

Di rabbia, di sdegno

mi sento crepar.

ROSINA, CONTE E FIGARO

L'amico delira,

la testa gli gira.

Ma zitto, Dottore,

vi fate burlar.

Tacete, tacete,

non serve gridar.

Intesi già siamo,

non vo' replicar.)

*(Partono, meno Bartolo.)*

SCENA SETTIMA

Bartolo solo, poi Ambrogio,  
indi Berta.

BARTOLO

Ah! disgraziato me! ma come!  
ed io

no mi accorsi di nulla! Ah! Don  
Basilio

sa certo qualcosa. Ehi! chi e' di  
là?

Chi e' di là?

*(Comparisce Ambrogio.)*

Senti, Ambrogio:

corri da Don Basilio qui  
rimpetto,

digli ch'io qua l'aspetto,

che venga immantinente

che ho gran cose da dirgli e

ch'io non vado

perché perché perché ho di  
gran ragioni.

Va' subito.

*(Ambrogio parte ed entra  
Berta.)*

*(a Berta)*

Di guardia

tu piantati alla porta, e pino,  
no

non me ne fido. Io stesso ci  
starò.

*(Parte.)*

SCENA OTTAVA

Berta, sola.

BERTA

Che vecchio sospettoso! Vada  
pure

e ci stia finché crepi

Sempre gridi e tumulti in questa  
casa;

si litiga, si piange, si minaccia

Non v'e' un'ora di pace

con questo vecchio avaro,  
brontolone!

Oh, che casa! Oh, che casa in  
confusione!

Il vecchiotto cerca moglie,

vuol marito la ragazza;

quello freme, questa e' pazza.

Tutti e due son da legar.

Ma che cosa e' questo amore  
che fa tutti delirar?

Egli e' un male universale,

una smania, un pizzicore

un solletico, un tormento

Poverina, anch'io lo sento,

ne' so come finirà'.

Oh! vecchiaia maledetta

Sei da tutti disprezzata

E vecchietta disperata

mi convien così crepar. *(Parte.)*

SCENA NONA

Camera con griglia come nel  
primo atto.

Bartolo e Don Basilio.

BARTOLO *(introducendo Don  
Basilio)*

Dunque voi Don Alonso  
non conoscete affatto?

BASILIO

Affatto.

BARTOLO

Ah, certo  
il Conte lo mando'.  
Qualche gran tradimento  
qui si prepara.

BASILIO

Io poi  
dico che quell'amico  
era il Conte in persona.

BARTOLO

Il Conte?

BASILIO

Il Conte.  
(La borsa parla chiaro.)

BARTOLO

Sia chi si vuole amico, dal  
notaro  
vo' in questo punto andare; in  
questa sera  
stipular di mie nozze io vo' il  
contratto.

BASILIO

Il notar? siete matto?  
Piove a torrenti, e poi  
questa sera il notaro  
e' impegnato con Figaro; il  
barbiere  
marita sua nipote.

BARTOLO

Una nipote?  
Che nipote! Il barbiere  
non ha nipoti. Ah, qui v'e'  
qualche imbroglio.  
Questa notte i bricconi  
me la voglion far; presto, il  
notaro  
qua venga sull'istante.  
(*Gli da' una chiave.*)  
Ecco la chiave del portone:  
andate,  
presto, per carita'.

BASILIO

Non temete; in due salti io torno  
qua.  
(*Parte.*)

SCENA DECIMA

Bartolo, indi Rosina.

BARTOLO

Per forza o per amore  
Rosina avra' da cedere.  
Cospetto!

Mi viene un'altra idea. Questo  
biglietto

(*Cava dalla tasca il biglietto  
datogli dal Conte.*)

che scrisse la ragazza ad  
Almaviva

potria servir che colpo da  
maestro!

Don Alonso, il briccone,  
senza volerlo mi die' l'armi in  
mano.

Ehi, Rosina, Rosina, avanti,  
avanti;

(*Rosina dalle sue camere entra  
senza parlare.*)

del vostro amante io vi vo' dar  
novella.

Povera sciagurata! In verita'  
collocaste assai bene il vostro  
affetto!

Del vostro amor sappiate  
ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra  
amante.

Ecco la prova.

(*Le da' il biglietto.*)

ROSINA (*con doloroso  
stupore*)

(Oh cielo! il mio biglietto!)

BARTOLO

Don Alonso e il barbiere  
congiuran

contro voi; non vi fidate.

Nelle braccia del Conte  
d'Almaviva

vi vogliono condurre.

ROSINA

(In braccio a un altro!

Che mai sento ah, Lindoro! ah,  
traditore!

Ah si! vendetta e vegga,  
vegga quell'empio chi e'

Rosina.) Dite  
signore, di sposarmi  
voi bramavate

BARTOLO

E il voglio.

ROSINA

Ebben, si faccia!

Io son contenta! ma all'istante.  
Udite:

a mezzanotte qui sara' l'indegno  
con Figaro il barbiere; con lui  
fuggire  
per sposarlo io voleva

BARTOLO

Ah, scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

ROSINA

Ah, mio signore!

Entran per la finestra. Hanno la  
chiave.

BARTOLO

Non mi muovo di qui.

Ma e se fossero armati? Figlia  
mia,

poiche' tu sei si' bene illuminata  
facciam cosi'. Chiuditi a chiave  
in camera,

io vo a chiamar la forza;  
diro' che son due ladri, e come  
tali,

corpo di Bacco! l'avrem da  
vedere!

Figlia, chiuditi presto; io vado  
via.

(*Parte.*)

ROSINA

Quanto, quanto e' crudel la sorte  
mia!

(*Parte.*)

*Scoppia un temporale. Dalla  
finestra di prospetto si vedono  
frequenti lampi, e si sente il  
rumore dei tuoni. Sulla fine del  
temporale si vede dal di fuori  
aprirsi la gelosia, ed entrano*

uno dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in mantelli e bagnati dalla pioggia. Figaro avra' in mano una lanterna accesa.

#### SCENA UNDICESIMA

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

FIGARO  
Alfin, eccoci qua.

CONTE  
Figaro, dammi man. Poder del mondo!  
Che tempo indiavolato!

FIGARO  
Tempo da innamorati.

CONTE  
Ehi, fammi lume.  
(*Figaro accende i lumi.*)  
Dove sara' Rosina?

FIGARO (spiando)  
Ora vedremo Eccola appunto.

CONTE (*con trasporto*)  
Ah, mio tesoro!

ROSINA (*respingendolo*)  
Indietro,  
anima scellerata; io qui di mia stolta credulita' venni soltanto a riparar lo scorno, a dimostrarti qual sono, e quale amante perdesti, anima indegna e sconoscente.

CONTE (*sorpreso*)  
Io son di sasso.

FIGARO (*sorpreso*)  
Io non capisco niente.

CONTE  
Ma per pietà'

ROSINA  
Taci. Fingesti amore

per vendermi alle voglie  
di quel tuo vil Conte Almaviva

CONTE (*con gioia*)  
Al Conte?  
Ah, sei delusa! oh me felice  
adunque  
tu di verace amore  
ami Lindor rispondi

ROSINA  
Ah, si! t'amai purtroppo!

CONTE  
Ah, non e' tempo  
di piu' celarsi, anima mia;  
ravvisa  
(*S'inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Figaro.*)  
colui che si' gran tempo  
seguì tue tracce, che per te  
sospira,  
che sua ti vuole; mira, o mio  
tesoro,  
Almaviva son io, non son  
Lindoro.

ROSINA (*stupefatta, con gioia*)  
(Ah! qual colpo inaspettato!  
Egli stesso? o Ciel, che sento!  
Di sorpresa e di contento  
son vicina a delirar.)

FIGARO  
(Son rimasti senza fiato:  
ora muoion di contento.  
Guarda, guarda il mio talento  
che bel colpo seppe far!)

CONTE  
(Qual trionfo inaspettato!  
Me felice! oh bel momento!  
Ah! d'amore e di contento  
son vicino a delirar.)

ROSINA  
Mio signor! ma voi ma io

CONTE  
Ah, non piu', non piu', ben mio.  
Il bel nome di mia sposa,

idol mio, t'attende già'.

ROSINA  
Il bel nome di tua sposa  
oh, qual gioia al cor mi dà!

CONTE  
Sei contenta!

ROSINA  
Ah! mio signore!

ROSINA E CONTE  
Dolce nodo avventurato  
che fai paghi i miei desiri!  
Alla fin de' miei martiri  
tu sentisti, amor, pietà'.

FIGARO  
Presto andiamo, vi sbrigate;  
via, lasciate quei sospiri.  
Se si tarda, i miei raggiri  
fanno fiasco in verità'.  
(*guardando fuori del balcone*)  
Ah! cospetto! che ho veduto!  
Alla porta una lanterna  
due persone! che si fa?

CONTE  
Hai veduto due persone?

FIGARO  
Sì, signore.

ROSINA, CONTE E FIGARO  
Che si fa?  
Zitti, zitti, piano, piano,  
non facciamo confusione;  
per la scala del balcone  
presto andiamo via di qua.

FIGARO (*con angoscia*)  
Ah, disgraziati noi! come si fa?

CONTE  
Che avvenne mai?

FIGARO  
La scala

CONTE  
Ebben?

FIGARO

La scala non v'e' piu'.

CONTE (*sorpreso*)

Che dici?

FIGARO

Chi mai l'avra' levata?

CONTE

Quale inciampo crudel!

ROSINA (*con dolore*)

Me sventurata!

FIGARO

Zi zitti sento gente. Ora ci siamo.

Signor mio, che si fa?

CONTE

Mia Rosin, coraggio.

(*Si avvolge nel mantello.*)

FIGARO

Eccoli qua.

(*Si ritirano verso una delle quinte.*)

SCENA DODICESIMA

Don Basilio con lanterna in mano, introducendo un Notaro con carte.

BASILIO (*chiamando alla quinta opposta*)

Don Bartolo! Don Bartolo!

FIGARO (*accennando al Conte*)

Don Basilio.

CONTE

E quell'altro?

FIGARO

Ve', ve', il nostro notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro:

(*Basilio e il Notaro si rivolgono*

*e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro.)*

dovevate in mia casa

stipular questa sera

il contratto di nozze

fra il conte d'Almaviva e mia nipote.

Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso

la scrittura?

(*Il notaro cava la scrittura.*)

Benissimo.

BASILIO

Ma piano.

Don Bartolo dov'e'?

CONTE (*chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito, e additandogli di tacere*)

Ehi, Don Basilio, quest'anello e' per voi

BASILIO

Ma io

CONTE (*cavando una pistola*)

Per voi

vi son ancor due palle nel cervello

se v'opponete.

BASILIO (*Prende l'anello.*)

Oibo', prendo l'anello.

Chi firma?

CONTE E ROSINA

Eccoci qua.

(*sottoscrivono*)

CONTE

Son testimoni

Figaro e Don Basilio. Essa e' mia sposa.

FIGARO E BASILIO

Evviva!

CONTE

Oh, mio contento!

ROSINA

Oh, sospirata mia felicità!

FIGARO

Evviva!

(*Nell'atto che il Conte bacia la mano a a Rosina, Figaro abbraccia goffamente Basilio, ed entrano Don Bartolo e un Ufficiale con Soldati.*)

SCENA ULTIMA

Bartolo, Un Ufficiale con Soldati, e detti.

BARTOLO (*additando Figaro ed il Conte all'Alcade ed ai soldati, e slanciandosi contro Figaro*)

Fermi tutti. Eccoli qua.

UFFIZIALE

Colle buone, signor.

BARTOLO

Signor, son ladri.

Arrestate, arrestate.

UFFIZIALE

Mio signore,

il suo nome?

CONTE

Il mio nome

e' quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono di questa

BARTOLO

Eh, andate al diavolo! Rosina

esser deve mia sposa: non e' vero?

ROSINA

Io sua sposa? Oh, nemmeno per pensiero.

BARTOLO

Come? Come, fraschetta?

(*additando il Conte*)

Arrestate, vi dico e' un ladro.

FIGARO

Or or l'accoppo.

BARTOLO

E' un furfante, e' un briccon.

UFFIZIALE (*al Conte*)

Signore

CONTE

Indietro!

UFFIZIALE (*con impazienza*)

Il nome?

CONTE

Indietro, dico,  
indietro

UFFIZIALE

Ehi, mio signor! basso quel  
tono.

Chi e' lei?

CONTE

Il Conte d'Almaviva io sono.

BARTOLO

Il Conte! Ah, che mai sento!  
Ma cospetto!

CONTE

T'accheta, invan t'adopri,  
resisti invan. De' tuoi rigori  
insani  
giunse l'ultimo istante. In faccia  
al mondo  
io dichiaro altamente  
costei mia sposa.

(*a Rosina*)

Il nostro nodo, o cara,  
opra e' d'amore. Amore,  
che ti fe' mia consorte  
a te mi stringera' fino alla  
morte.  
Respira omai: del fido sposo in  
braccio,  
vieni, vieni a goder sorte piu'  
lieta.

BARTOLO

Ma io

CONTE

Taci

BASILIO

Ma voi

CONTE

Ola', t'accheta.  
Cessa di piu' resistere,  
non cimentsr mio sdegno.  
Spezzato e' il gioco indegno  
di tanta crudelta'.  
Della belta' dolente,  
d'un innocente amore  
l'avarò tuo furore  
piu' non trionfera'.  
E tu, infelice vittima  
d'un reo poter tiranno,  
sottratta al giogo barbaro,  
cangia in piacer l'affanno  
e in sen d'un fido sposo  
gioisci in liberta', Cari amici

CORO

Non temete.

CONTE

Questo nodo

CORO

Non si scioglie,  
sempre a lei vi stringera'.

CONTE

Ah, il piu' lieto, il piu' felice  
e' il mio cor de' cori amanti;  
non fuggite, o lieti istanti  
della mia felicità'.

CORO

Annodar due cori amanti  
e' piacer che egual non ha.

BARTOLO

Insomma, io ho tutti i torti

FIGARO

Eh, purtroppo e' cosi'!

BARTOLO (*a Basilio*)

Ma tu, briccone,

tu pur tradirmi e far da  
testimonio!

BASILIO

Ah, Don Bartolo mio, quel  
signor Conte  
certe ragioni ha in tasca,  
certi argomenti a cui non si  
risponde.

BARTOLO

Ed io, bestia solenne,  
per meglio assicurare il  
matrimonio,  
io portai via la scala del  
balcone.

FIGARO

Ecco che fa un'Inutil  
Precauzione.

BARTOLO

Ma e la dote? io non posso

CONTE

Eh, via; di dote  
io bisogno non ho: va, te la  
dono.

FIGARO

Ah, ah! ridete adesso?  
Bravissimo, Don Bartolo,  
ho veduto alla fin rasserenarsi  
quel vostro ceffo amaro e  
furibondo.  
Eh, i bricconi han fortuna in  
questo mondo.

ROSINA

Dunque, signor Don Bartolo?

BARTOLO

Si', si', ho capito tutto.

CONTE

Ebben, dottore?

BARTOLO

Si', si', che serve? quel ch'e'  
fatto e' fatto.  
Andate pur, che il ciel vi  
benedica.

FIGARO

Bravo, bravo, un abbraccio;  
venite qua, dottore.

ROSINA

Ah, noi felici!

CONTE

Oh, fortunato amore!

FIGARO

Di si' felice innesto  
serbiam memoria eterna;  
io smorzo la lanterna;  
qui piu' non ho che far.  
*(Smorza la lanterna.)*

ROSINA

Costo' sospiri e pianti  
un si' felice istante:  
alfin quest'almsa amante  
comincia a respirar.

CORO

Amore e fede eterna  
si vegga in voi regnar.

FINE